Anno XXIV Sabato 27 Settembre 1890 Conto corrente colla Posta N. 231

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LE CASCINE DI UDINE.

Quelli che conoscono Firenze e le sue Cascine possono domandarsi, vedendo che anche il Re e la Regina sono stati a salutarle dopo la famosa festa colla quale si celebrò in quella città il XX settembre in onore di Vittorio Emanuele, dove mai anche Udine possa darsi le sue cascine.

Rispondiamo, che niente sarebbe più facile, anche se si avesse da spendere. Un uomo che sapeva anche spendere, il *De Bruck*, un soldato prussiano divenuto ricco negoziante a Trieste, diceva a noi: *Spendere per prendere.*

Quando si sa, che una spesa è più che pagata per il frutto che rende, la buona economia insegna che le spese possono diventare una buona speculazione; e tali sarebbero le cascine di Udine, che si potrebbero fare poco discosto laggiù sotto alla Gervasutta.

Udine non può lagnarsi di avere speso del danaro per darsi l'acqua per tutti gli usi, essa che un tempo doveva raccogliere quella della pioggia nelle sue cisterne, onde non bere quella insudiciata delle Roggie, e per mandare l'acqua potabile in tutti i più alti piani delle sue case a chi la voleva avere. Questo fu un vero risparmio per gli abitanti della nostra città

Vuole essa dare dell'ottimo latte e del burro freschissimo ed eccellente a buon mercato a tutti i suoi abitanti? Non ha che da approfittare delle sue acque e gettarne una copiosa corrente continua nelle sue cloache, a compiere sistematicamente le quali non ci vorrà molto, e poscia, invece di farle scolare o nelle roggie, o peggio ancora nelle fosse della città dove stagnando e depositando le materie sporche possono generare delle infezioni causa di malattie, come le febbri tifoidee, condurle tutte in un canaletto speciale fino al disotto della Gervasutta dove potrebbero farsi con esse delle ottime marcite senza bisogno di concimi, e quindi anche le *cascine*, da non invidiare quelle che si diede Milano colla sua Vettabbia, che rende fino nove tagli all'anno di ottimi foraggi, dei quali alcuni anche d'inverno.

Si faccia dagli ingegneri municipali eseguire uno studio per quest'opera non molto dispendiosa e troverà facilmente chi gli paghi quell'acqua anche più di quanto si potrà spendere a condurla laggiù.

Come credere, che la industriosa Udine non conti fra i suoi trentamila abitanti degli speculatori, che comprendano quanto potrebbero guadagnare vendendo ai concittadini dell'ottimo latte e del butirro fresco tutti i giorni, potendo di questo ed anche del formaggio venderne ad altri consumatori? Se non si trovassero proprio ad Udine, non potrebbe venire a fare una simile speculazione anche qualche bravo Lombardo o taluno di quegli Svizzeri che ci vendono i loro tori per il miglioramento dei nostri bestiami, cui anche testè il dott. Romano andò colà a comperare?

Anzi sarebbe possibile che assicurati i guadagni con quello che venderebbero dei loro prodotti a noi dappresso, essi cercassero di estendere quella speculazione ancora di più per mandare parte del butirro in quelle città dell'Italia dove se ne ha bisogno e si deve pagare caro.

Noi vedremmo certamente sorgere là sotto delle fabbriche popolate dalle migliori vacche e che dimostrerebbero una volta di più lo spirito intraprendente dei nostri per nuove opere fruttifere, che darebbero anch'esse l'impulso ad altre e contribuirebbero la loro parte al miglioramento della razza bovina in tutta la Provincia.

Appunto perchè noi siamo gli *ultimi* dobbiamo dimostrare che sappiamo diventare i *primi*. Che bella cosa, se quelli che da ragazzi andavano a prendere i grilli, o le allodole nei loro nidi pei prati sotto la Gervasutta potessero vedere una simile trasformazione, che sarebbe un buon affare per molti ed utile a tutti!

Ancora quando la città di Udine fabbricata attorno al suo castello non si aveva dato il recinto delle sue roggie, i Tedeschi che dalla via pontebbana venivano a condurre i loro carri di merci in Italia, davano a questo paese il nome di *Weiden*, o *pascoli*, forse perchè passavano per *Passons* nome da essi così tradotto, perchè i molti *pascoli* non mancavano attorno ad Udine; ma quando vedessero le belle *cascine* di Udine utilizzare tutte le immondizie della città, penserebbero forse a chiamarlo con altro nome. E ciò, dopo compiute le cloache che sono una necessità igienica, costerebbe ben poca spesa, quella di un cannaletto per l'acqua sporca da utilizzarsi nelle fecondissime marcite senza bisogno di concimi, che invece uscirebbero copiosi dalle stalle per gli altri campi.

Raccomandiamo al Consiglio comunale, che faccia di codesto progetto un regalo di nozze per l'egregio nostro sindaco, ciocchè avrebbe il plauso di tutti gli Udinesi anche dell'*olim patriarcato*.

P. V.

Il Congresso delle Società agrarie italiane.

Mercoledì s'inaugurò a Pavia il Congresso generale dello Società Agrarie Italiane.

Erano presenti 50 delegati di Associazioni e Comizi agrari e si ebbero altre 100 adesioni.

La Associazione Agraria Friulana era rappresentata dal *Senatore Pecile*.

La seduta venne tenuta nell'Aula Magna della R. Università e fu aperta alle 10 ant. dal conte Arnaboldi.

Dopo alcune parole del barone Manno che ricordò il precedente Congresso di Parma ove si decise di promuovere il concetto di collegare i vari enti agrari agrari d'Italia, assunse la presidenza il conte Rusca.

Si procedette quindi alla discussione dello Statuto che durò anche nelle ore pomeridiane, ed a cui presero parte gli onorevoli Caratti, Lucca, Calvi, Cavallini, *il senatore Pecile*, l'avv. Luzzatti, il conte Scati, l'avv. Forni, l'avv. Alloati e parecchi altri.

Il progetto di Statuto proposto dai promotori venne quindi accolto, e prendendo atto delle adesioni avute, si incaricò la Direzione di ottenere la diffusione della nuova Federazione delle Società Agrarie Italiane.

Su proposta di un membro della Società Agraria Lombarda, caldeggiata dal conte Rusca presidente, si acclamò intanto a sede delle prima assemblea della Federazione Agraria Italiana la città di Torino; poscia per votazione furono nominati a membri della Direzione Promotrice il barone Manno, il conte Rusca, Griffini, Lucca, Scati, Luzzatti, Ceriana ed altri.

Ecco alcuni dei principii adottati dal Congresso:

1. Che i sindacati si costituiscano in unione, la quale con programma anche parziale ed azione temporanea provvegga all'acquisto delle merci in comune e specialmente a quello del nitrato di sodio e del solfato di rame;

b) Che il Ministero di agricoltura adoperi la sua influenza onde migliorate in genere le tariffe di trasporto delle materie prime e dei prodotti agricoli, ed in ispecie affinchè il nitrato di soda sia senza sofisticazione iscritto nella classe concimi;

2. Raccomandasi alle stazioni agrarie *a*) che pongano ogni cura di disimpegnare il servizio dei saggi e della analisi fatti per conto del pubblico. *b*) Al Ministero di agricoltura che specializzi una stazione nel controllo dei concimi e dei prodotti chimici di uso agricolo ed altra « gradualmente » nel controllo delle sementi;

3. Ai sindacati ed a tutte le associazioni agrarie che in attesa se pur possibile di conveniente attuazione della legge ultima sul credito agrario insistano vivamente presso le Casse di risparmio e le Banche popolari onde sia concessa ai consociati singoli qualche facilitazione nello sconto sia per il tasso che per il tempo;

4) Al Ministero della guerra che nell'interesse suo da un lato e degli agricoltori dall'altro, esperimenti con le Cooperative di vendita degli agricoltori anche con modificazioni alla legge sulla contabilità dello Stato le forniture dei foraggi e dei cereali a piccoli lotti e privatamente.

a) Agli agricoltori che formino società di vendita oltre che per le forniture all'esercito nei casi in cui la merce è accreditata o può divenirlo, e quindi venduta presso mercanti che sono lontani da luogo di produzione.

Venti anni di Unità Italiana

Il *Daily Graphic* pubblica un articolo intitolato « Twenty Years of United Italy. » Il giornale nota che vent'anni sono trascorsi dal giorno in cui il generale Cadorna alla testa delle truppe italiane entrava trionfalmente in Roma e ne prendeva possesso in nome di Re Vittorio Emanuele.

Indi seguita:

« Pio IX profettava allora che l'occupazione italiana non sarebbe durata neppure un anno, ma il 2 del prossimo mese Roma venne dichiarata parte intengrale del Regno e oggi — vent'anni dopo — la gaande data storica è festeggiata in tutta la penisola col più patriottico entusiasmo.

« I progressi fatti dall'Italia durante le due decadi che seguirono l'occupazione di Roma sono notevoli.

« La penisola, che secoli di malgoverno avevano trasformata in una tana di mendicanti e di banditi, è oggi coperta da ferrovie e telegrafi, e dapertutto è apparente il risveglio di un'attiva se non florente vita industriale.

« Le condizioni del popolo sono migliorate e socialmente l'Italia va rapidamente innalzandosi al livello delle proprie ambizioni politiche.

« All'estero il di lei progresso è stato fenomenale.

« Le due alleanze con la Germania e con l'Austria le hanno dato una posizione importante nei concilii dell'Europa ch'essa ha saputo astutamente afforzare e consolidare, mediante una potente organizzazione delle sue forze militari di terra e di mare, e mercè lo spirito intraprendente mostrato nella sua intrapresa di colonizzazione africana.

« Ma — soggiunge il giornale — quel che resta a vedersi è se le risorse interne del paese potranno resistere alla tensione risultante da una così ambiziosa politica.

« *That is the question.* »

Italia e Austria.

Il *Pester Lloyd* parlando del convegno tra due imperatori tedeschi a Rohnstoche, e del prossimo rinnovamento della triplice alleanza, dice che, onde il patto tra i tre stati alleati possa aver efficacia per l'avvenire, è necessario togliere le diffidenze tra l'Austria e l'Italia, cagionate dalle inconsulte persecuzioni contro gli italiani delle « cosidette » terre irredente.

Il giornale aggiunge che le precauzioni non taglieranno la testa all'irredentismo.

Il Governo austriaco dovrebbe ricordarsi delle conseguenze che ebbe la politica austriaca nel Lombardo Veneto.

LA SALUTE DI BACCARINI.

Le notizie sulla salute dell'onor. Baccarini sono sempre gravissime.

Nel pomeriggio di ieri lo stato dell'ammalato peggiorò.

Temesi un'imminente catastrofe.

I portoghesi in Europa e in Asia.

In Portogallo continua l'agitazione.

A Coimbra si emisero grida sediziose e si sparò contro la polizia.

A Goa (India portoghese) avvennero pure gravissimi disordini in occasione delle elezioni. Telegrammi da Calcutta dicono che vi furono 200 morti.

E' poi curioso che i goanti residenti a Bombay chiesero l'unione di Goa all'Inghilterra!

DI QUA E DI LA

Un sanguinoso duello di pugilato fra signorine.

Leggiamo nel *Colombo* di Nuova York, 15:

A Pleansantville, nel New Jersey, si fa un gran discorrere del duello avvenuto l'altro giorno fra due signorine, Mamie Herbert e Mabel Brown, appartenenti ambedue a famiglie distinte ed ambedue di condotta irreprensibile.

La causa del duello? *Cherchez... l'homme.* Sicuro, l'uomo questa volta, non la donna. Doveva essere un Apollo quel fortunato mortale che era riuscito ad infiammare i cuori e le menti di quelle due fanciulle a tal punto da disputarselo a suon di pugni e di graffi.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

Fausto Bonò, *Poesie edite ed inedite.* — Portogruaro 1890, Tipografia Castion. Prezzo lire 2. Trovasi dal Gambierasi.

Quando, venutovi da Concordia città romana sulla via della grande Aquileja dalle cui rovine sorse Portogruaro tra Tagliamento e Livenza, avemmo compagno tra le Alpi Carniche Fausto Bonò, che ne trasse ispirazione a versi temprati ad una vaga originalità, non pensavamo di certo, che la morte volesse presto sottrarre al Friuli nostro un così caro poeta, che poi con senno e cuore lavorava puranco a dirigere al meglio l'insegnamento popolare e la pubblica amministrazione dei compatriotti. Bastava conoscere personalmente, o di fama il Bonò per essere colpiti di amaro lutto dall'annunzio della sua prematura perdita come di un grave danno caduto sul nostro Paese. Ed ora ci affrettiamo naturalmente tutti a prendere in mano il volume di versi che porta il suo simpatico nome in fronte, certi di trovarvi anche nella parola che così bene consuona all'animo suo elevato, al carattere suo dolce e fermo ad un tempo, l'esempio di chi facendo il bene nella vita del proprio Paese, sapeva anche lasciargli il legato di utili insegnamenti per lui stesso onorevoli. E così è proprio; e noi daremo un breve cenno di questa gradita raccolta.

I versi del Bonò sono preceduti da una prefazione di esperto scrittore, che sa unire alla biografia intellettuale e morale dell'egregio poeta la critica della letteratura e della società contemporanee e nella quale siamo lieti di trovare la conferma delle idee da noi condivise. Lo scrittore di questa prefazione è per noi l'ideale di quei servi della Patria, che anche in umile grado sanno lavorare per essa intorno a sè e non di rado sanno far sentire dal villaggio ove dimorano, la loro voce che dovrebbe servire d'insegnamento anche a coloro che salirono in alto posto. Il suo nome non è stampato sotto, ma chi lo conosce può facilmente indovinarlo e ci fa piacere di vederlo associato a quello del friulano poeta, di cui raccolse per pubblicarle anche molte poesie inedite.

Fra queste ce ne sono parecchie di quelle cui chiameremo di circostanza, perchè uscite dalla sua mente in occasioni che le si offrivano da persone amiche. Senza dire che tutte sieno perfette e veri modelli dell'arte, possiamo dire però, che in nessuna di esse manca quell'elevato sentimento e quel pensiero del meglio che era nell'anima sua. Ma ce ne sono poi delle altre, nelle quali traspariace intera la natura del poeta, che osservando attorno a sè col senso educativo del bene, sapeva unire l'accento pariniano di critico severamente severo a quelle idee che possono scorgere molti operosi per la Patria sulla via ad essi aperta dalla libertà.

Fra i versi del Bonò troviamo prima un'ode col titolo: *al campanile del mio paese*, nella quale parla l'artista in modo da potersi applicare a molte delle contemporanee ricostruzioni, il censore delle vicende a cui seppero addattarsi quelli che facevano suonare le sue campane, salutando egualmente tutti i dominatori anche stranieri, piegandosi alla scuola della sua banderuola, invece di farlo a quel richiamo del Popolo, d'ogni Comune a difendere la Patria dai barbari invasori. Ora desidera, che il più sonoro suo squillo sia quello che ridesti tutti al lavoro; ed è proprio quello di cui più abbisogna l'Italia nostra e che dovrebbe venire anche da altre campane, tra cui quelle della stampa, che lo faccia in tutta Italia echeggiare, come a segno di un vero ringiovanimento nazionale colla libertà conseguita. E' questa pure quella cui noi sogliamo chiamare una *costante* fra le molte *variabili* della vita, poichè torna spesso ad apparire sotto varie forme. Egli sa dire di un mulino sul Lemene, che

« Là colla forza mi prepara il pane,
« E qui col bello m'educa l'ingegno. »

Anche queste sono parole che rivelano l'indole d'uno scrittore, che sa unire ciò che torna utile all'uomo a ciò che gli educa l'ingegno a più nobili cose. Non è questo un buon suggerimento per la letteratura contemporanea di quello cui essa deve cercare ora?

Per noi, che parliamo al pubblico italiano da quest'angolo che dovrebbe rendersi nell'interesse nazionale più noto non solo perchè dà molti valenti cooperatori all'opera sua in altre parti d'Italia, ma che ad occuparsene seriamente, come faceva Roma antica, si creerebbe in esso una vera forza per la Nazione, tornò graditissimo l'inno *Al Friuli*, che comincia così:

« Povero lembo ignoto
Dell'italo terreno
Se un cantico devoto
Or tu mi ispiri in seno,
Forse a più largo affetto
Municipale orgoglio
Mi tiene angusto il petto?

« No: di più vasto lido
Ho cittadino il core;
E del natal mio nido
Il verecondo amore,
Quasi favilla in fiamma,
Vive nel primo ed unico
Che l'anima m'infiamma »

Qui si esprime politicamente lo stesso pensiero, che è pure la nostra *costante* nella stampa; ed è di operare nella piccola per la grande Patria, e se, è questa ignota e dimenticata, di farlo *da sè*, massime in nn paese come il Friuli, dove il mal posto confine politico corre in mezzo ai campi, mentre la natura fece di esso una naturale Provincia, che ha i medesimi interessi e che si mostra quasi un compendio dell'Italia. E difatti il Bonò ne' suoi versi la descrive come tale, cominciando dalle Alpi che le fanno un semicerchio e mandano al basso i loro torrenti, e, venendo ai colli, al piano fertile o povero, ed andando al mare. Dopo rammentato di passaggio ciò che torna a gloria del Friuli, il Bonò dice che è tempo di non cullare l'ozio con simili vanti dei grandi uomini, ma bensì di emularli col cuore e e colle braccia e si esprime così:

« Non di misero vanto
A lusingar la boria,
Ma volto era il mio canto
Alla modesta gloria
Delle virtù operose,
Che son l'occulto lievito
Delle più grandi cose »

Benissimo! E poi ricorda che se non ci è permesso di aspirare a grandi cose, pure si lavora per il bene comune da molti. Egli allude al canale Ledra-Tagliamento che diede acqua ai sitibondi

George Woodward - tale è il nome dell'eroe - amava tutte e due, e scriveva loro lettere identiche, per non far torto nè all'una nè all'altra.

Fu lo sbaglio d'indirizzo d'una lettera, che alle due amanti svelò essere esse rivali in amore, quantunque legate da stretta amicizia. Si trovarono, si insultarono e mercè l'intervento d'un amico decisero di battersi al pugilato.

Il duello ebbe luogo fuori di città in un prato lungi dall'abitato. Una dozzina di signorine delle migliori famiglie di Pleasantville vi assistevano. Le due avversarie, nude sino alla cintola, cominciarono la lotta al segnale dato. Mamie aprì il combattimento sferrando un pugno in pieno viso all'avversaria, che rispose con un colpo non meno vigoroso; si scambiarono altri pugni non violando mai le regole pugilistiche, ma essendo di pari forze ed abilità, e nessuna mostrando di cedere, finirono col prendersi corpo a corpo, e come due gatte infuriate, graffiarsi il viso e il seno, e strapparsi i capelli a piene mani. Nessuna delle amiche presenti al feroce spettacolo intervenne per far cessare la lotta, che finì solo quando le due combattenti, estenuate, caddero svenute, col viso deturpato da graffiature, gli occhi gonfi e neri, il petto grondante sangue, e senza più capelli sulla testa. Furono curate dai medici trasportate a casa immediatamente, e chiamati in fretta e furia, perchè le 2 eroine non rinvenivano.

Non sono ancora guarite, che già parlano di una seconda sfida mortale, perchè il loro Apollo ora non vuol saperne nè dell'una nè dell' altra, ed è scomparso dalla città.

Una spedizione tedesca massacrata

Il dott. Haeseler che accompagnava la spedizione di Kuenzel nel Vitu, telegrafa da Mombassa di essere sfuggito solo al massacro della spedizione. Kuenzel partì da Amburgo il 23 luglio accompagnato da dieci tedeschi, portando seco cento grandi casse contenenti case portatili, macchine a vapore, i pezzi per stabilire un mulino e una segheria. Kuenzel viveva dal 1885 nel Vitu, conosceva bene gli indigeni ed era amico del Sultano Fumobakari.

La Germania domanderà indennità al Governo inglese. Si crede che questo detronizzerà il Sultano.

Un intrepido camminatore.

Scrivono dal Lomello al *Corriere della sera*:

Qualche mese fa mi accadde di leggere in codesto giornale la narrazione di una marcia che due inglesi intrapresero intorno all'Europa impiegando un anno.

Dietro questo esempio io pure volli fare una passeggiata. Col treno mi portai sino ad Arona; di là attraversai il lago in battello sino a Luino, e da Luino andai a piedi a Lugano, proseguendo per Bellinzona e così via per la linea del S. Gottardo sino a Zurigo. Da Zurigo a Stoccarda, e di qui a Coburgo per Wurzburgo: andai a Lipsia ed a Berlino impiegando 26 giorni da Arona, e percorrendo 1200 chilometri circa. Nel ritorno mi feci portare sino a Colonia, discendendo quindi tutto il Reno a piedi sino a Basilea. Da Basilea a Ginevra in ferrovia per arrivare a vedere il Concorso musicale internazionale. Da Ginevra a Torino pel G. S. Bernardo nuovamente a piedi.

Ecco uno specchio del percorso:

Arona-Berlino, 1200 chilom. in 26 giorni
Colonia-Basilea, 560 » » 11 »
Ginevra-Torino, » 6 »

Da Ginevra a Torino non so quanti chilometri non essendo indicati sulla strada; però saremo vicini ai 300.

Devesi calcolare che io non ho che 20 anni e sono sotto la leva; intrapresi questo viaggio senza passaporto nè permesso di portare il revolver essendo minorenne.

Il mio nome è Pietro Volpi del fu Bernardo di Lomello.

N B. Sono dispostissimo a dare ragguagli a chicchessia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 settemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 27 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	760.5	759.9	761.5	760.5
Umidità relativa	69	39	67	62
Stato del cielo	coper.	misto	misto	sereno
Acqua cad. .	15	—	—	—
Vento { direz.	NW	E	—	—
Vento { vel k.	3	6	0	0
Term. cent. .	20.4	23.3	17.6	19.4

Temperatura { massima 23.7 / minima 16.5
Temperatura minima all'aperto 15.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 26 settembre:

Probabile: Venti settentrionali a nord, deboli a sud, cielo qua e là nuvoloso con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio provinciale di Udine. Appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta pubblica del Consiglio Provinciale del giorno di lunedì 6 ottobre 1890:

28. Nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa.

29. Comunicazioni relative al catasto accelerato.

Amministrazione provinciale. Lunedì 6 ottobre il Consiglio Provinciale di Udine si raduna in sessione ordinaria per dar corso agli oggetti rimasti inevasi nella seduta dell'11 agosto p. p. ed altri nuovi posti all'ordine del giorno.

Il 1° oggetto è una comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla proroga della sessione ordinaria del Consiglio.

Gli oggetti 2, 3, 4, 5 riflettono nomine e precisamente: di due deputati provinciali in luogo dei rinunciatari ing. G. B. Sartori e co. cav. uff. Luigi de Puppi; di un deputato provinciale supplente in luogo dell'avv. Luigi Perissutti, nominato effettivo; di un revisore del Conto Consuntivo 1890 in sostituzione del rinunciatario sig. Deciani nob. dott. Francesco; di un delegato del Consiglio Provinciale a membro del Consiglio d'Amministrazione del Convitto Nazionale di Cividale.

L'oggetto 6 tratta dell'assunzione del quinto della spesa per la costruzione del Campo per il Tiro a segno Nazionale in Udine.

La Deputazione propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale approva il progetto 27 novembre 1889 dell'ing. cav. prof Giovanni Falcioni per la costruzione di un campo di Tiro a segno in Udine contemplante un dispendio di L. 55000. — e delibera di assumere la quinta parte della spesa provvedendo però al pagamento per L. 5500. — nel venturo anno 1891, e per le residuali L. 5500, salva liquidazione, nel 1892, riservandosi di praticare all'uopo apposito stanziamento nel bilancio del detto esercizio.

Oggetto 7. Domanda di sussidio del Comune di Vivaro per opere di difesa contro i torrenti Meduna e Colvera. (Oggetto rimasto inevaso nell' ultima seduta).

La Deputazione propone di rifiutare il concorso.

Oggetto 8. Domanda del Comune di Sacile di un sussidio annuo continuativo di L. 4000 per il tramutamento della scuola magistrale maschile al grado di superiore.

La Deputazione propone di non accogliere la domanda.

Dalla relazione motivata dell'on. deputato G. B. Fabris togliamo quanto segue:

« Per quanto sia degno di lode l' intento del comune di Sacile di rilevare la coltura intellettuale del corpo insegnante, coll' impianto di un istituto magistrale di grado superiore, tuttavia la Vostra Deputazione si permette di osservare che, nella Provincia nostra, come vi è noto, sono pochi quei comuni che abbiano scuole di grado superiore, per cui la spesa notevole del tramutamento non avrebbe un adeguato corrispettivo, a meno che non si volesse sostituire in quelle di grado inferiore maestri con patente di grado superiore, ciò che non ci sembra necessario poichè la legge ed i regolamenti scolastici hanno fissato alcune determinate condizioni pel personale per essere autorizzato all' insegnamento inferiore e che sono reputate garanzia sufficiente per il suo buon andamento. Volere di più di questo è andare oltre la legge.

Ma il bisogno dell'accennato provvedimento non sente la Provincia nostra come non lo provano le Provincie di Venezia, Treviso, Vicenza, Belluno, Rovigo in condizioni identiche. La città di Padova centro notevole di coltura intellettuale ha una R. Scuola Magistrale maschile di grado superiore che fornisce maestri a tutte le Provincie Venete, ed ha bastato fino ad ora. E senza discutere il valore didattico degli insegnanti della futura scuola di Sacile e posti nella parità con quelli di Padova, è più probabile che un allievo del Friuli frequenti la scuola di questa città invece che l'altra, poichè tranne la spesa del viaggio, la vita colà è sensibilmente meno costosa.

Ma il sussidio che si domanda rappresenta l' intera somma occorrente per il trattamento, mentre esso, il sussidio per sua natura, non dovrebbe essere che una parte della spesa principale.

Se non che la difficoltà dei mezzi si impone ed attraversa le migliori intenzioni.

La Deputazione anche in omaggio a recente vostra deliberazione, ha già stabilito di proporvi, cominciando col bilancio dell'esercizio venturo, le economie *possibili e compatibili cogli impegni contratti dalla Provincia* — imperocchè l'imposta cresce in proporzioni sensibili e con moto accelerato.

Il bilancio nostro, per parlare dell'ultimo esercizio, ha dovuto elevare la sovraimposta da 50 a 60 cent. — In un anno cent. 10 di aumento sono più di L. 150,000 prelevate al contribuente fondiario. — E un progresso che non conforta. — Non parliamo dei bilanci futuri. — Ci limitiamo a chiedere quale impressione farebbe nella Provincia e fuori, se mentre l' imposta è salita, ed in quella misura, si aprisse la partita a nuove spese facoltative.

E non potrebbe in oggi la Deputazione proporvi di acconsentire a Sacile il chiesto sussidio senza violare l'accennata Vostra deliberazione, senza contradirsi e senza offendere quel principio stesso di eguaglianza di trattamento, in forza del quale e nei limiti che accennammo, ci invita ad accogliere la precedente sua domanda?

Dopo tutto senza arrogarsi le attribuzioni di autorità tutrice la Deputazione crede che, un Comune il quale, come fu detto, ha una sovraimposta che oscilla da L. 1.30 a L. 1.50 possa soprassedere all'attuazione di provvedimenti non reclamati da necessità alcuna, attendendo tempi migliori per le finanze di tutti.

Procuri invece il Comune di Sacile di mantenere sempre al livello attuale la sua scuola di grado inferiore, così da parte sua avrà fatto quel tanto che gli può meritare l'approvazione di chi apprezza il progresso intellettuale e morale delle masse.

In oggi è d'uopo spiegare la bandiera delle economie rigorose. Fortunatamente l'esempio ci viene dall'alto, e provincie, e comuni devono, per quanto è possibile, imitarlo — e di quell'esempio farne il programma della loro amminastrazione.

Per tutti questi motivi, la Vostra Deputazione è costretta di proporvi di non accogliere la domanda del sussidio di L. 4000 annue continuative al Comune di Sacile per il tramutamento della scuola magistrale inferiore al grado superiore. »

Circolo liberale politico operaio udinese. L'adunanza indetta dal Comitato provvisorio per la ricostituzione del Circolo ebbe luogo ieri sera alle 8 al *Teatro Nazionale*.

Vi presero parte circa 80 operai, presiedendo l'operaio tappezziere Luigi Barbini; da segretario fungeva l'operaio Vaccaroni.

Il presidente aprì la seduta leggendo un discorso che delineò gli scopi che dovrebbe prefiggersi il *Circolo* ricostituito.

L'operaio Flora domanda al presidente se il telegramma diretto dall'on. Seismit-Doda al *Circolo liberale operaio* sia stato consegnato a lui.

L'operaio Demetrio Canal interrompe dicendo che il *Circolo liberale Operaio* è un'altra Società che non ha nulla da fare col *Circolo Politico*. Succede qualche scambio di parole fra Canal e Flora, e il presidente risponde di non aver ricevuto nessuno telegramma.

Flora continua a parlare e dice al presidente che si faccia consegnare il telegramma da chi l'ha ricevuto. Esorta gli operai alla concordia e all'unione, ed aggiunge che il *Circolo operaio politico liberale* ch'era cessato ora risorge, mentre allora esso era un'associazione *non permanente ma stabile*. (??)

Il segretario Vaccaroni legge il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei lavoratori della città di Udine, facendo plauso agli intendimenti del testè ricostituito *Circolo Operaio*;

Affermando i principii ai quali esso s' informa, che sono i seguenti:

1. Indipendenza da ogni partito politico costituito o da costituirsi;
2. Adesione ai principii democratici che informano il nuovo diritto pubblico;
3. Organizzazione degli elementi liberali della classe operaia in vista delle prossime elezioni politiche;
4. Studio delle questioni sociali nell' interesse delle classi lavoratrici;
5. Proporre e sostenere la candidature politiche, che s' impegnano di proteggere gl' interessi degli Operai;

Considerando che a questo fine entro l'orbita legale devono essere rivolti gli sforzi di tutti gli elettori,

delibera

di passare alla nomina di un Comitato composto di un presidente e 10 consiglieri per la pratica attuazione del programma e per riformarne lo statuto del Circolo.

Firmati: Sette Giuseppe, Nigris Ferdinando, Bastianutti Angelo, Tomezzoli Carlo.

Il presidente mette *subito* ai voti l'ordine del giorno che è approvato. (Dobbiamo osservare che in questo modo si diede di frego alle regole parlamentari di tutte le assemblee; l'ordine del giorno doveva prima esser messo *in discussione* e se nessuno avesse domandato la parola, soltanto allora si sarebbe potuto passare alla votazione.)

L'operajo Demetrio Canal domanda la parola e comincia a leggere un discorso nel quale si parla di politica e di socialismo.

Il presidente l' interrompe osservando non essere ora il momento di toccare certe quistioni.

Il Canal vorrebbe continuare, ma viene interrotto dall'operajo tipografo Gori, il quale dice che l'adunanza non era stata indetta allo scopo di udire dei discorsi affermanti dei principii non condivisi da tutti i presenti, ma bensì per riaffermare la ricostituzione del *Circolo* e per discutere l'ordine del giorno.

Anche l'operajo Giuseppe Sette propone di passare alla discussione dell'ordine del giorno che, essendo però già stato approvato, non poteva più venir discusso e si passò quindi alla nomina del presidente e di 10 consiglieri.

Durante la votazione l'operajo Flora, propose di anullare la votazione medesima perchè non si si era potuto concertare sulle persone da nominarsi. La sua proposta non essendo stata accettata, egli protestò chiedendo che la protesta fosse inserita nel verbale.

Fatto lo spoglio di numero 51 schede si ebbe il seguente risultato:

A Presidente

Seitz Giuseppe, tipografo con voti 41

A Consiglieri

Bisutti Leonardo, parrucchiere voti 48
Nigris Ferdinando, falegname » 42
Sabbadini Pietro, scalpellino » 42
Vaccaroni Enrico, fornajo » 42
Barbini Luigi, tappezziere » 40
Bastianutti Angelo, tipografo » 40
Sette Giuseppe, agente » 39
Tomezzoli Carlo, vellutajo » 39
Vatri Giuseppe, tipografo » 36

Dopo la proclamazione del risultato l'operajo Flora domandò di nuovo la parola chiedendo che venissero letti anche i nomi di quelli che ottennero i maggiori voti dopo gli eletti, intendendo che questi debbano sostituire gli eventuali rinunciatarii.

Gli venne però osservato che il verbale era già chiuso e che lo statuto stabilisce che i posti dei rinuncianti rimangono vacanti fino a nuova elezione.

Il sig. Flora però voleva parlare ancora, ma l' inserviente teatrale chiuse i rubinetti del gas e rimanendo tutti all'oscuro la seduta si sciolse.

Istituto Convitto Nazionale « Iacopo Stellini » di Cividale del Friuli. Venne diramata la seguente lettera:

Onorevole Signore,

Con R. Decreto, firmato a Monza addì 6 agosto 1890, il Collegio municipale « Iacopo Stellini » venne convertito in nazionale:

Ecco coronata l'opera varia ed assidua di parecchi anni, ecco raggiunta la meta di tanti sacrifizi, soddisfatto il desiderio dei buoni cittadini.

Molti genitori applaudiranno all'assetto definitivo dato al Collegio, cui essi affidano quanto hanno di più caro al mondo.

Il Ministero confermandomi a Rettore del Convitto, mi ha in pari tempo incaricato di reggere la direzione del R. Ginnasio.

Dell'una e dell'altra nomina io vado giustamente orgoglioso, vedendo così riconosciuti i miei sforzi, nonchè approvato il mio indirizzo educativo e didattico.

E come ho cominciato, continuerò, colla parola e coll'esempio ad educare i giovanetti alla scuola del dovere, perchè riescano uomini utili e virtuosi.

Intanto io guardo fidente nell'avvenire.

Con distinta considerazione

Cividale del Friuli, 26 settembre 1890.

DOTT. ARISTIDE BARAGIOLA

A questa lettera seguono le disposizioni già conosciute per l'ammissione al Collegio, nel quale si trovano ora le seguenti scuole: 5 Classi elementari, 3 Classi Commerciali, R. Scuola Tecnica, R. Ginnasio.

L' insegnamento della lingua tedesca sarà dato con quella accuratezza voluta da molti genitori.

La retta per le Scuole Elementari è di L. 550, e per le Tecniche, Ginnasiali e Commerciali di L. 650.

In seguito saranno istituiti anche per questo Convitto dei posti gratuiti e semigratuiti.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Domani 28 corr. circoleranno i seguenti treni strordinari:

Da Udine a Torreano:

Partenza da Udine P. G. alle 2,23 pom., alle 3,18 pom., ai 8,05 pom.

Partenza da Torreano per Udine alle 2,44 pom. alle 3,41 pom. alle 8.28 pom.

Da Udine a Fagagna;

Partenza da Udine P. G. alle 4,03 pom; ed alle 4,30 pom.

Partenza da Fagagna per Udine alle 5,30 pom; arrivo a Udine P. G. alle 6,20 pom.

Da S. Daniele a Fagagna:

Partenza da S. Daniele alle 4,20 pom. arrivo a Fagagna alle 4.50 pom.

Partenza da Fagagna per S. Daniele alle 5,00 pom. ed alle 6,25 pom.

Da S Daniele per Udine;

---

e forza per le nuove industrie meccaniche, e si compiace del

« fervor sonoro
Delle officine »

e lo allieta

« il cantico del libero lavoro »

e conchiude:

« Qui delle industriose
Plebi seduto accanto
Al suon dell'operose
Ruote accordando il canto,
Aprirmi sento il cuore
Alla speranza fervida
D'un avvenir migliore ».

Dopo poi che trova anche il suo paese unito colla ferrovia

« A ignoti pria
Popoli a noi fratelli »

aspetta il saluto di volti italici, stupiti dell'opera nostra, ed i permuttamenti dei frutti da essa prodotti e le espansioni al nord della terza civiltà latina, per cui il Friuli non avrà più aperta la *porta dei barbari*.

Quest' inno al Friuli noi lo abbiamo letto con animo grato, perchè la poesia sintettizzando le idee della prosa e rendendole intense e penetrative le fa partorire maggiori fatti. Non indarno. Metternich, sorpreso dalla rivoluzione italiana, mentre pure trovava in molti Italiani adesione al suo disegno di unire le Romagne al Lombardo Veneto sotto il dominio dell'Austria, disse che essa era dovuta ai letterati.

Ci destò poi care memorie personali tutto quanto egli scrive nei suoi sonetti sulla Carnia.

Degli altri versi, sui quali non potremmo fermarci particolarmente, e di non piccolo valore artistico tutti, si accresce il valore morale, leggendoli uniti, perchè il pensiero degli uni commenta e completa quello degli altri. Rivolti molti di quei componimenti a persone di varie classi fanno vedere, che se anche il poeta li componeva alla spicciolata quasi per darsi il più bel riposo al lavoro zelante per le sue occupazioni, avendo in mira sempre i medesimi alti scopi con quello che diceva ora agli uni, ora agli altri, intendeva di servire al medesimo cui egli aveva sempre nella mente del cuore.

Tra quelli ne troviamo parecchi rivolti a persone a noi note non solo, ma carissime, oltrechè a parecchi suoi parenti della Casa Michieli di Campolongo, della quale dovemmo piangere la morte di Cesare uno dei valorosi dei mille. C'è p. e. un'ode diretta a Don Antonio Cicuto uomo dotto e buon patriotta e che come parroco cerca di giovare agli agricoltori della sua Parocchia, come dovrebbero fare tutti anche per amore della professione e del ministero da essi volontariamente prescelto. Un'altra è diretta al nostro amico lo scultore friulano Luigi Minisini, quando egli ispirato scolpiva la sua Pudicizia, che è uno dei più bei fiori dell'arte scultoria, sebbene egli ne abbia prodotti molti altri di non minor valore. Una è scritta in morte di Nicolò Tommaseo, cui quelli che erano giovani allora che egli brillava fra i primi scrittori d'Italia, le di cui pagine dovrebbero ancora essere scorse da tutti i venuti dopo, chiamavamo nostro *maestro*, perchè in ogni sua parola, parlasse anche dei sinonimi nel suo dizionario... 'c' era del veleno, diceva un poliziotto austriaco di Milano, e noi diremo il seme della virtù e del patriottismo, e che c' insegnava a mirare all' unità di scopo usando la varietà dei mezzi, massima che dovrebbe valere anche per i nuovi venuti dopo ottenuta la libertà della Patria.

Scoppia altro slancio dal cuore di Bonò quando nel 1866 vede i primi soldati italiani nel Veneto, quando visita i giardini infantili e le diverse scuole dove egli così bene preparava l'avvenire, quando si annunziavano gli sponsali degli attuali regnanti e la morte del primo Re d'Italia.

Non andiamo più oltre, ma ci sia lecito di congratularci con chi si è adoperato a fare la raccolta delle poesie del Bonò, perchè torneranno in onore del nostro Friuli.

PACIFICO VALUSSI

Partenza da S. Daniele alle 7,38 pom.
arrivo a Udine P. Gemona alle 9,01 pom.

Col giorno 1º. ottobre entrerà in vigore un nuovo orario generale per tutte le partenze e arrivi della Tramvia a vapore.

Esposizioni a Torino. Domani 28 settembre alle 10 ant. verrà inaugurata l'esposizione di architettura; alle 3 pom. si inaugurerà l'esposizione operaia.

Le proposte riforme della legge sulla caccia. Riceviamo e pubblichiamo:

Torreano di Martignacco 26 sett. 1890

Egregio sig. Redattore

Mentre stava percorrendo sul Tram il breve tratto da Udine a Torreano leggo nel *Giornale di Udine* la cronaca, e trovo un opportuno cenno delle deliberazioni dei cacciatori riuniti a Pavia. Per la ragione semplicissima di esser anch'io dilettante di caccia, e non certo provetto, ho fatta attenzione vivissima su ogni punto di quelle conclusioni, e se avessi avuta pronta la matita avrei fatto una quantità di postille rispondenti a vari riflessi che mi sono permesso di fare parte in favore, parte contro a quelle conclusioni.

Quello che proprio non mi ha persuaso, a torto od a ragione altri potrà giudicare, si è che abbia il parlamento nazionale — invece dei singoli parlamentini provinciali — a fissare i termini di chiusura e apertura della caccia.

Comprendo che in oggi tutto tenta a centralizzare, e se questo era un difetto della vecchia destra oggi è divenuto sistema della imperante sinistra; però i cacciatori, che d'ordinario sono sempre liberaloni, non comprendo come possano accettare tale ordine di idee. L'Italia e una, e certamente desideriamo tutti l'unificazione la più completa, ma le condizioni idrografiche, orografiche, climatiche ecc. variano immensamente. Basta aver percorso la penisola, sia pure quale soldati soltanto, per comprendere che certi periodi di caccia devono essere diversi nella provincia di Pavia in confronto di quella di Belluno. Finchè si andasse intesi per fissare limiti riflettenti una intera regione, vada, anzi è bene, perchè stona che la provincia di Belluno metta limiti diversi di quella di Udine e Vicenza, ma sottoporre ad una identica norma limitativa le provincie tutte non può esser bene in nessun caso.

Sarei lieto, sig. Redattore, ch'Ella desse pubblicità a questa mia, e lietissimo se altri, pensandola diversamente, volesse convincermi che sono in errore

Suo aff.mo
Uberto

N. B. Per norma dell'egregio corrispondente avvertiamo che la deliberazione del Congresso fu deliberata con voto unanime.

Il cav. Professore Alessandro Pasqualini nostro comprovinciale è direttore della stazione agraria di Forlì. Annualmente egli attende alla pubblicazione degli Annali di quella stazione Agraria, volumi interessanti ed importanti che gli studiosi apprezzano. Fu pubblicato il fascicolo XVIII riferibile al 1889.

Posta economica. Sig. P. Ab. Abbiamo ricevuto la risposta al sig. Tomada che pubblicheremo lunedì, mancandoci oggi lo spazio.

Ricerca d'occupazione. Persona abile a disimpegnare le mansioni di cameriere o cocchiere presso una famiglia privata o presso qualche pubblico esercizio, cerca pronta occupazione.

Rivolgersi a *Chiandetti Angelo* a Pasian di Prato.

Casa da vendere in via Francesco Mantica (ex SS. Redentore) n. 18.

Per trattative rivolgersi alla casa suddetta.

Ferimento. De Piero Luigi e figlio Angelo per futili motivi percossero con uno zoccolo il contadino Zaia Francesco di Cordenons, producendogli lesioni al capo e al labbro inferiore guaribili oltre 20 giorni.

Incendio. A Pasiano di Pordenone un incendio distrusse la casa di abitazione di Vezzoler Antonio causandogli un danno di lire 1000.

Altro incendio a Pocenia distrusse il fabbricato e le masserizie di Self Francesco il quale ebbe un danno di oltre mille lire.

Pugni e schiaffi. Ieri sera alle 7,30 una giovane donna che dicesi abbia il vizio di bere, usciva dall'osteria della *Bella Italia* in via Zoletti; appena uscita un uomo le tenne dietro e le somministrò una buona dose di pugni e schiaffi, non si sa per qual ragione.

La giovane era tempo addietro a servire in quell'osteria.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà Arlecchino e Facanapa, cacciatori spaventati. Con ballo grande: La morte di Oloferne.

Teatro Ristori di Cividale. Questa sera, ore 8.30 penultima rappresentazione dell'*Ebrea*.

Domani *ultima definitiva* della Stagione.

In queste due ultime sere partirà alla mezzanotte un treno straordinario da Cividale per Udine.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà domani 21 settembre alle ore 12.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «14 marzo» — Arnhold
2. Sinfonia «Zampa» — Herold
3. Valzer «Apollo» — Arnbold
4. Coro Militare «Assedio di Leida» — Petrella
5. Centone «Fra Diavolo» — Arnhold
6. Polka «Dal Sud al Nord» — Fahrbach

Carlotta Bolzicco mar. Sbuelz

spirò questa mane alle ore 6.20 ant. dopo breve malattia.

Il marito, i figli, i generi e la nuora ne danno il dolorosissimo annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Colloredo di Prato, 27 settembre 1890.

Ieri alle ore 10 1/2 pom. colpito da improvviso malore cessava di vivere

Natale Badolo

d'anni 63

La moglie, i figli ed i congiunti danno il triste annunzio.

Silvella 27 settembre 1890

I funerali seguiranno domani domenica 28 corr' alle ore 1 pom. nella Chiesa Parrocchiale di Silvella, la salma verrà indi trasportata al cimitero Municipale di Udine, giungendo a porta S. Lazzaro alle ore 5 pom. di detto giorno.

Telegrammi

La squadra austriaca in Francia

Parigi, 26. Notizie da Cherburgo annunziano che questa mattina entrava in quel porto la squadra austro-ungarica.

Dopo le salve d'uso, quando le navi furono ancorate, il prefetto si recò a visitare il comandante la squadra. Fu ricevuto al suono della Marsigliese intuonato dalla banda austriaca e fra gli *evviva* degli equipaggi. D'ordine del Governo saranno fatte alle navi austriache grandi accoglienze. In quel porto giunse pure la squadra francese. I due ammiragli si scambiarono le visite.

Attentato contro un presidente

New York 26. — Secondo il rapporto d'un impiegato della ferrovia di Sant'Antonio fu commesso l'11 corr. un attentato al Messico contro il presidente della repubblica. Delle fucilate gli furono sparate mentre era giorno di festa nazionale e rispondeva dal balcone del palazzo alle acclamazioni della popolazione. Il presidente rimase illeso. Vennero fatti quindici arresti. Queste notizie meritano conferma.

Canton Ticcino

Berna 26. Il Consiglio federale convocò per domani il Comitato di conciliazione, composto dei notabili del Canton Ticino. Le Autorità federali giudicano impossibile ristabilire il Governo dei conservatori. Tre individui arrestati a Bellinzona dichiarano che furono arruolati dai rivoluzionari del Ticino a sei franchi per giorno.

MERCATO ODIERNO

LISTINO
dei prezzi fatti sulla nostra piazza
fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.25 v.	11.50n.	All'ett.
Cinquantino	» —.—	—.—	»
Giallone	» 12.25	—.—	»
Gialloncino	» 12.25 n.	13.—	»
Segala	» 11 25	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 18.—	—.—	»
Lupini	» 6.10	—.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.15 a 1.10 al
Polli »	» 1.00 a 1.15 »
Polli d'ind. »	» 0.— a 0.— »
Oche vive	» 0.— al paio
Oche morte	» 0.— al kl.

BURRO.

Burro del piano al chil.	L. 2.50 a 2.60
Burro del monte »	» 2.70 a 2 80

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. —.—	—.—	L. 2.20	2.25
Legna in stanga	» —.—	—.—	» 2 15	2.20
Carbone di legna	» —.—	—.—	» 7.—	6.70

FRUTTA

Pomi	» 0.12 0.30
Pere but.	» 0.12 0.24
Pere gnoc.	» 0.— 0.—
Pere co.	» 0.10 0.24
Prugne	» 0.—
Fichi	» 0.08 0.10
Persici	» 0.10 0.40
Uva bian.	» 0.40
Uva nera	» 0.30 0.60
Sus. fr.	» 0.20 0.24

UOVA.

Uova — L. 8.00 7.50 al cento

LEGUMI FRESCHI

Patate	L. 0. 8 Al kl.
Tegol. schiave	» 0.—
Tegoline	» 0.—
Pomi d'oro	» 0.28 0.—
Fagiuoli fres.	» 0.30 0.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26 settembre

R. I. 1 gennaio	93.03	Londra 3 m. a v.	25.15
« 1 luglio	95.20	Francese 3 m.	100.60

Valute

Banconote Austriache da 226 1/4 a —|—

ROMA 26 settembre

Ren. It. 5 0/0 c. — 95 27 | Ren. It. per fine 95.25

MILANO 26 settembre

Lan. Rossi 1175.— | Soc. Veneta 134.—

FIRENZE 26 settembre

Credito Mob.	602.—	A. F. M.	712.50
Rendita Ital.	95 37 1/2		

LONDRA 25 settembre

Inglese 95 1/8 | Italiano 93 3/8

BERLINO 26 settembre

Mobiliare	174.—	Lombarde	71.—
Austriache	114.—	Italiane	94.—

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO (1)

Leggo solo oggi il Comunicato che il signor Giovanni De Pauli pubblicava nel *Giornale di Udine* 15 settembre n. 220, non avendo il sig. Giovanni De Pauli creduto suo dovere spedirmi il giornale dove parlava di me.

E' verissimo che a Trieste dissi di non voler prender parte alle corse perchè vi s'era inscritto il sig. Alessandro De Pauli; ma non dissi però che non avrei corso in altre gare cui prendesse parte quel signore.

Così non è vero che io abbia agito con incoerenza a correre con lui al campionato; non so adunque, a che si voglia accennare col dire che «il giudizio sulla verità dei fatti lo ricaverà il lettore senza bisogni di commenti» parole sotto le quali pare che strisci un'allusione, a cui, fino a quando il sig. G. De Pauli non l'abbia provata, è inutile che io risponda.

Che il mio giudizio poi sul signor Alessandro De Pauli fosse fondato, l'ha provato questo stesso signore al campionato Italiano dato a Treviso; dove, benchè il sig. A. De Pauli giungesse secondo, la giuria dell'unione velocipedistica (e ciò per la prima volta in Italia) lo privò di qualunque premio, perchè egli aveva tagliato la strada a varii corridori, e rovesciato il suo competitore più forte, il Tarlarini.

E con questo, per mio conto, dichiaro la questione finita.

Udine 26 settembre 1890

CARLO BRAIDA

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.53 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.51 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 6.18 ant.	P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant.	P.
» 8.18 »	Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 »	Ferrovia.
» 11.21 »	P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom.	»
» 2.— pom.	Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 »	»
» 7.— »	»	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 »	»

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti